

# CONVEGNO SULLA GIUSTIZIA

## NICOSIA 4.5.2009 SEMINARIO VESCOVILE

Sig. Governatore, autorità rotariane, Sig. Ministro, Autorità politiche, civili e militari, Sigg. Avvocati, Signori Giudici, Sigg. Presidenti degli Ordini Professionali, Signori Presidenti dei club service, rotariani, gentili signore, graditi ospiti, AMICI tutti, Buonasera e benvenuti.

Grazie per essere intervenuti a questa sessione di lavoro sul tema “La riforma della Giustizia: futuro e prospettive”.

A nome mio e del rotary club di Nicosia, che stasera ho l'onore di rappresentare, voglio esprimere a tutti un sentito e vivo ringraziamento perché è la vostra numerosa presenza, è la vostra numerosa partecipazione, unitamente all'autorevolezza dei relatori (Ministro e Prof. Sbailò), che danno la giusta dimensione e la giusta portata all'evento che il Rotary ha inteso organizzare.

Mi preme ringraziare, in modo particolare, il Sig. Ministro della Giustizia, l'On. Angelino Alfano, per aver accettato il nostro invito e per essere qui con noi: ci rendiamo perfettamente conto della straordinarietà dell'avvenimento per il nostro club.

Grazie Sig. Ministro. Il rotary club di Nicosia di Sicilia è onorato dell'attenzione riservatagli.

Siamo consapevoli che la Sua presenza, rappresenta un avvenimento unico, un avvenimento di portata storica, ma rappresenta al contempo motivo di particolare attenzione e considerazione nei confronti di questo “angolo di terra di Sicilia” spesso dimenticata e che vive lontano dai riflettori e dalle luci della ribalta, ma che vanta una storia di grandi e radicate tradizioni.

Passando subito all'esame del tema dei lavori, voglio esternarvi da che cosa nasce questo convegno:

vale a dire quali sono state le origini, le ragioni che hanno stimolato il nostro club, a dar vita ad un incontro su un tema tanto difficile, scottante ma attuale, quale è quello della giustizia.

Il motivo, lo spunto, che ha dato origine ai lavori di quest'oggi, è stato ed è, prima di tutto, la propensione e la vocazione del rotary (del nostro sodalizio) verso le problematiche che coinvolgono la società civile ed il territorio.

La vocazione verso le problematiche che interessano la nostra comunità.

Questo forte senso del servizio e del servire al di sopra di qualsiasi interesse personale e al di sopra di ogni distinzione o credo politico e partitico, costituisce la ragione il motivo di fondo dei lavori di quest'oggi.

In quest'ottica, quale tema poteva e può rappresentare motivo di particolare interesse ed attenzione, oggi ..... in un momento storico - quale è quello attuale - in cui sono in cantiere contemporaneamente la riforma del processo civile e quella del processo penale, in un momento in cui si parla di separazione di carriere dei giudici, di limitazione delle intercettazioni, di lentezza della giustizia, di certezza della pena, di obbligatorietà dell'azione penale, in un momento in cui si è ripreso a parlare (purtroppo) della soppressione dei tribunali minori (quale quello di Nicosia).

I lavori di questo convegno vogliono rappresentare ed essere un contributo perché dell'amministrazione della giustizia si possa discutere al riparo da quelle semplificazioni che finiscono per alimentare, nell'opinione pubblica, opposte pulsioni di giustizialismo e forme improprie di garantismo; la questione giustizia, in uno stato di diritto, non può e non deve finire in quella sorta di processo mediatico che riesplode solo ogni qualvolta un caso di cronaca nera risveglia paure ed esasperate domande di tutela.

Abbiamo voluto, quindi, offrire un tavolo di riflessione ed al contempo di proposta.

Abbiamo voluto offrire un momento di confronto con il massimo rappresentate di tale nevralgico dicastero dello Stato: appunto la Giustizia

Sappiamo tutti che la Giustizia italiana, sia in campo civile che penale, è lenta, ridotta quasi all'asfissia: una condizione che pesa sul sistema Paese minandone la competitività e causando disarmonia nei rapporti e talvolta turbativa alla convivenza civile.

Allarmante in campo penale è il fenomeno della progressiva vanificazione del processo che, quando non **fulminato** dalla prescrizione, produce (ben che vada) o una pena che sembra porsi come tardiva vendetta nei confronti di una persona che il decorso degli anni può aver mutato e migliorato, oppure produce un'assoluzione che, a causa di un

lungo ed estenuante processo, non ripaga dei gravi danni esistenziali ed economici sofferti dall'imputato.

Ci chiediamo e le chiediamo: quale tipo di normazione, può rappresentare la soluzione per una migliore e più efficace tutela del cittadino, per una giustizia più celere e più vicina, da un lato, alle esigenze dello Stato e, dall'altro, a quelle di chi ne richiede tutela .....,

e poi, Sig. Ministro, la riforma del codice di procedura civile, che è stata già approvata da un ramo del Parlamento e che prevede, tra l'altro, la riduzione dei termini per la proposizione dell'appello e per la riassunzione del giudizio, che prevede rigide strettoie di ammissibilità al ricorso per cassazione, la nuova formulazione della prova testimoniale, il processo telematico, possono costituire la soluzione per una giustizia più celere e più efficiente, o rischiano, anche questa volta, di aggiungere ulteriori novelle alle novelle assai frequenti dell'ultimo quindicennio ma che non hanno di molto migliorato i tempi e la funzionalità del sistema processuale, anzi spesso ne hanno determinato una complicazione; mi riferisco (in particolare) all'introduzione, da parte di un legislatore, forse poco attento, di riti speciali in particolari materie ( danni alla persona in tema di RCA oppure in tema societario) e per i quali si parla già di un ritorno al rito ordinario;

Per non parlare della esperienza deleteria dell'abolizione dei minimi tariffari, in nome di una liberalizzazione delle professioni e della libera concorrenza, liberalizzazione non concertata con le parti e che sta producendo danni devastanti alla qualità ed decoro della professione. Alla soppressione delle Preture che non ha certo dato i risultati sperati.

E ancora il protrarsi della confusione tra l'attesa certezza della pena ed il largo uso della custodia cautelare non pensa che possa generare, ed abbia generato, discredito nell'apparato giudiziario, perpetuando una pratica che ha purtroppo eletto la custodia cautelare a unica pena che si sconta.

Sig. Ministro un fatto è inconfutabile: occorrono regole certe.

I percorsi legislativi ondighavi, mi permetta di poterli meglio definire “*schizofrenici?*”, che alternano depenalizzazioni a nuove fattispecie di reato, riti speciali affrettati e mal strutturati e ritorni all’ordinario, non giovano certo al consolidarsi della cultura del diritto e della funzione sanzionatoria.

E’ auspicabile, a nostro sommo avviso, per il futuro, una concertazione del legislatore con gli operatori del diritto che in passato è spesso mancata.

Si eviterebbero perlomeno molte incongruenze.

Ed, infine, tocchiamo l’argomento più scottante e che più da vicino interessa il nostro territorio, l’abolizione dei tribunali minori, quale il nostro, in nome di una politica di contenimento dei costi della giustizia.

Sono 63 in Italia tribunali che in pianta organica contano meno di quindici giudici, che si alternano in tutti i ruoli: gip/gup; giudice penale, monocratico e collegiale; giudice civile; di sorveglianza.

Insomma delle piccole comunità giudiziarie sulle quali periodicamente si accende lo scontro tra quanti ne vorrebbero fare a meno per ridurre i costi della giustizia e chi ne difende la loro sopravvivenza

Nella speciale classifica elaborata dal ministero della Giustizia sui 17 uffici dove si produce meno, figurano ben 6 centri siciliani. Si tratta appunto di Mistretta, Nicosia, Gela, Sciacca, Caltagirone e Modica.

Ma ci chiediamo: può il prospettato criterio del contenimento dei costi, unitamente a quello del semplice dato numerico ( numero di affari trattati, numero di iscrizioni nelle notizie di reato, numero minimo dei componenti gli organi giudicanti), può tale criterio rappresentare un valido sistema per la sopravvivenza o la soppressione di un Tribunale, della presenza dello Stato, di un baluardo di giustizia.

..... E di converso può essere soppresso un Tribunale che dà risposte certe in tempi assai contenuti..... ovvero occorre promuoverlo, magari rivedendo e risistemando la geografia delle circoscrizioni?

Sig. Ministro, stasera ho l'incombenza, ho il compito, di sottoporre alla Sua attenzione ed a quella dell'uditorio il cosiddetto modello " Nicosia", vale a dire il modello di efficienza e funzionalità del Tribunale di Nicosia.

Il nostro, Sig. Ministro, è un modello che (senza peccare di supponenza) nella complessa galassia del sistema giustizia dovrebbe e deve diventare un modello di riferimento: il nostro è un modello da esportare come esempio di funzionalità ed efficienza e non certo da sopprimere.

E' un modello dove le sentenze civili e penali vengono depositate nei termini, dove la durata media delle cause civili è sopportabile (tre-quattro anni), ..... dove malgrado la carenza d'organico (come spesso purtroppo accade), grazie alle capacità organizzative ed alla guida attenta del suo Presidente, al lavoro costante di tutti i magistrati, unitamente allo spirito di collaborazione fra avvocati, magistrati e personale di cancelleria, si è puntualmente evitato il congelamento dei ruoli, (cosa di normale applicazione negli altri tribunali anche a noi vicini); è un modello dove l'utilizzo dei GOT è avvenuto ed avviene in termini assai limitati e, comunque, nei limiti fissati dal regolamento diramato dal Consiglio Superiore della Magistratura; dove la qualità dei provvedimenti resi è provata e certificata dalla assai bassa percentuale di impugnazioni; dove nei rapporti tra Giudici ed Avvocati è stato siglato un protocollo d'intesa che fissa i termini, le modalità, gli adempimenti e la regolamentazione delle prime udienze;

..... un tribunale, dove la trattazione delle controversie introitate con ricorso è fissata a 60 giorni, dove le separazioni consensuali si definiscono mediamente in pochi mesi (tre) e le giudiziali in meno di un anno.

E' normale abolire, sopprimere, cancellare chi, Sig. Ministro, va promosso e premiato?

Mi appresto ora a fornirvi (somministrarvi) alcuni dati che ci daranno il senso di quanto appena detto.

Si è preso in esame il campione dell'ultimo quinquennio, 1.1.2004-31.12.2008, un dato temporale medio-lungo, al fine di garantire l'affidabilità ed l'attendibilità del dato e del risultato.

#### CATEGORIE E SOTTOCATEGORIE

##### 1) **UFFICIO GIP e GUP** (è sommatoria di noti ed ignoti)

- Proc. Pendenti all'inizio del periodo	485
- Proc. Sopravvenuti	7972
- Proc. Esauriti con provv. definitivo	8205 di cui 2827 entro 6 mesi
- Proc pendenti alla fine del periodo	252
- Durata media in gg	<b>117</b> (meno di quattro mesi)

##### 2) **Tribunale Penale Collegiale e Monocratico**

- Proc. Pendenti all'inizio del periodo	220
- Proc. Sopravvenuti	1760
- Proc. Esauriti con provv. definitivo	1391
- Proc pendenti alla fine del periodo	589
- Durata media in gg	<b>376</b> (un anno e 11 gg)

La prescrizione è un lontano miraggio per l'imputato, esattamente 9 nell'ultimo quinquennio.

##### **TRIBUNALE AFFARI CIVILI CONTENZIOSI (MEDIA QUINQUENNIO)**

- Proc. Pendenti all'inizio del periodo	1148
- Proc. Sopravvenuti	441
- Proc. Esauriti con provv. definitivo	455
- Proc pendenti alla fine del periodo	1134
- Sentenze	270
- Durata media in gg	3 anni e quattro mesi

##### **TRIBUNALE LAVORO-PREVIDENZA-VOLONTARIA (media quinquennio)**

- Proc. Pendenti all'inizio del periodo	190
- Proc. Sopravvenuti	1202
- Proc. Esauriti con provv. definitivo	1272
- Proc pendenti alla fine del periodo	144

- Durata media in gg

11,5 mesi

Questi dati si commentino da soli.

Sono la prova inconfutabile della efficienza e funzionalità di un Tribunale che in procura è al 50% di organico ( Il Procuratore ed un solo sostituto .. ne mancano due) e nei ruoli giudicanti vede la carenza di due unità su sette ma che non ha mai visto alcun congelamento dei ruoli.

Veda Sig. Ministro questo non è un miracolo, assolutamente no..... è il frutto di un lavoro costante, di un rapporto di collaborazione tra magistrati, avvocati e dipendenti delle cancellerie, è frutto di una guida attenta ..... e dei sacrifici di tutti.

La nostra è un'isola di eccellenza, questo è un modello da esportare e non da sopprimere.

Veda Sig. Ministro, come Lei ben sa, il grado di civiltà e di evoluzione di uno Stato e del suo popolo è determinata e va misurata anche in relazione al funzionamento e all'evoluzione del proprio sistema giudiziario.

Oggi l'Italia si trova a livello mondiale, nella classifica che misura il funzionamento della sistema giustizia al 156° posto (dopo l'Angola) e questo per la lentezza dei processi dove le sentenze vengono depositate dopo anni, dove i rinvii da un'udienza all'altra vedono il passare di anni (nei Tribunali Metropolitani i grandi Tribunali si parla anche di tre-quattro anni per l'udienza di precisazione delle conclusioni).

Per cercare di risalire la china occorre decentrare non accentrare, perché ormai un dato è certo: piccolo è sinonimo di funzionalità.

La scomparsa del Tribunale per un territorio rappresenta l'allontanamento dello Stato dal cittadino, l'allontanamento dalle sue esigenze di avere risposte certe ed immediate alla risoluzione dei conflitti insorti, rappresenta l'affievolirsi della portata precettiva e coercitiva della norma penale, è in definitiva un momento di regressione del sistema, è un momento di involuzione che un Paese avanzato non può certo permettersi.

E non possiamo certo ricondurre tutto alla logica dei grandi numeri o, ancora peggio, alla logica della esigenza di ridurre i costi del sistema, perché i costi possono essere

ridotti in tanti altri modi (non è certo questa la sede per tale esame) ma non può sacrificarsi alla logica dei numeri il funzionamento e il grado di evoluzione di un sistema perché se così fosse il rischio di involuzione che lo Stato correrebbe sarebbe davvero gravissimo.

Le ripercussioni sarebbero facili da immaginare soprattutto in termini di sicurezza dei cittadini, sicurezza per i nostri figli, e di inevitabile aumento della criminalità.

### **Vengo alla proposta.**

La PROPOSTA che un'apposita commissione costituita all'interno del club e composta da operatori del settore che ogni giorno vivono e si confrontano con le problematiche del settore (avvocati, notai, rappresentanti della magistratura onoraria) proposta che le sarà consegnata a fine lavori con un documento scritto che mi appresto succintamente a riassumere:

→ piccolo tribunale è sinonimo di efficienza e funzionalità → è sinonimo di “presidio di legalità” → di “giustizia di prossimità”, rapida ed efficiente, al servizio del cittadino. se proprio si deve ACCORPARE →

Noi proponiamo di costituire il grande TRIBUNALE del centro Sicilia: il cd. **TRIBUNALE DEI NEBRODI E DELLE MADONIE** → che accorpi Mistretta a Nicosia, assegnando a Nicosia, oltre che tutto il territorio di Mistretta (quindi sino al Tirreno: Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Tusa, Santo Stefano, Caronia, etc.) anche, il versante delle Madonie: Gangi, Polizzi Generosa, e le Petralie. Questo perché la posizione geografica della nostra città, ubicata al centro dei due versanti (Nebrodo-Madonita), la storia ed i tradizionali rapporti che ci legano a questi centri ci consentirebbero, senza traumi, di assurgere a Tribunale del centro-sicilia.

Tornando alla paventata soppressione e mi avvio alla conclusione.

Non sono da trascurare le ripercussioni negative che essa avrebbe sul territorio e sulla sua economia.

Sig. Ministro come lei oggi ha avuto modo di vedere è assai difficile arrivare a Nicosia a causa delle condizioni disastrose delle nostre tortuose strade,



veda.... al di fuori delle bellezze naturali delle nostre colline, dei bellissimi scorci panoramici che la primavera prodiga ci dona,

null'altro può invogliare un giovane, un imprenditore ad arrivare da queste parti e aprire una bottega, una attività, un'azienda.

Ma purtroppo, mentre è difficile arrivare da queste parti, purtroppo da qui è facile partire, partire da questa terra per non farvi più ritorno.

Chiusura significherebbe spopolamento, significherebbe crisi profonda della nostra già povera economia.

Noi non possiamo permettere che questo baluardo di giustizia, questo modello di eccellenza, riconosciuto da tutti gli operatori, possa scomparire ed essere cancellato da un colpo di spugna, o ancora peggio da un colpo di penna..... forse anche per non avere il coraggio o la forza di non poter dire di no a qualche esponente politico del nord che non conosce certo le nostre realtà o, meglio, che non ha in questa terra un serbatoio elettorale.

Noi facciamo leva, Sig. Ministro, oltre che sul suo acume politico ormai noto e che non ha certo bisogno di conferme ed sulla sua sensibilità, facciamo affidamento su un fattore che ci accomuna, che accomuna Lei a noi e noi a Lei, un fattore che va sotto il nome di "SICILIANITA'", l'essere siciliano, l'essere figlio di questa terra.

Perché riteniamo che condividendo questo comune *status genetico*, nessuno meglio di lei può capire l'esigenza di questa terra e della sua gente, di questi cittadini e della società civile che numerosa è accorsa stasera e che da lei e dal suo intervento si aspetta risposte e garanzie di certezza e sicurezza.

Concludo, chiedendole Sig. Ministro, di poter essere portatore di queste esigenze nelle sedi decisionali, ed istituzionali, di essere altresì interprete di questo grido di allarme: con l'auspicio che al criterio dei numeri possa sostituirsi e prevalere quello diverso e più ponderato del territorio, della difficoltà di comunicazione e circolazione, e ancora di più quello del funzionamento, dei risultati e dell'efficienza.

Grazie sig. Ministro, grazie a tutti della vostra attenzione.

